Geneviève Henrot, *Peaux D'âme*

Anna Bucarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6104>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6104

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 215

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Anna Bucarelli, «Geneviève Henrot, *Peaux D'âme*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6104> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6104>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Geneviève Henrot, *Peaux D'âme*

Anna Bucarelli

NOTIZIA

GENEVIÈVE HENROT, *Peaux D'âme*, Paris, Honoré Champion, 2009 («Poétiques Et Esthétiques Xxe-xxie Siècle», 2), Pp. 302.

- 1 G. Henrot, interessata da più di un decennio alla lettura psicanalitica dei testi letterari, prosegue e diversifica l'approccio critico basato sulle teorie di Didier Anzieu considerando il concetto di *Moi-peau* non solo dal punto di vista della dinamica narrativa ma anche come tema intermittente e subliminale che affiora nell'opera di vari autori francofoni. Dopo aver richiamato le molteplici valenze che la pelle assume nel discorso medico, mitologico e biblico, e illustrato la teoria del *Moi-peau* di Anzieu, i capitoli seguenti offrono altrettante "microletture" incentrate su motivi, isotopie e immagini ricorrenti che suggeriscono l'«éventail de potentialités de la peau comme manuscrit de la Psyché» (p. 17). *Nathalie Sarraute ou la Tunique de Nessus* evoca la lotta incessante dei corpi sarrautiani rivestiti di una seconda pelle dalla duplice valenza: protettiva, per difendersi dagli attacchi esterni; offensiva, per imprigionare gli altri in una tunica nefasta che corrode l'istanza stessa del personaggio nella negazione della personalità individuale. In *Henri Michaux ou le Tonneau des Danaïdes*, il mito greco evocato nel titolo riconduce al motivo ricorrente del *trou* che, nelle sue infinite variazioni, delinea un'immagine paradossale del *Moi-peau* come contenitore che non può contenere la propria sostanza psichica, oggetto di perforazioni e lacerazioni e incapace di conservare le tracce dell'esperienza se non grazie alla notazione breve della scrittura, «seule peau de Soi possible» (p. 93). *Patrick Chamoiseau ou "L'Arcane d'argile"* rintraccia nella trilogia *Une enfance créole* la dialettica tra dimensione acquatica dell'emozione intima e dimensione solida del pensiero, addensato al fuoco del sacrificio e nello scottante rapporto con l'Altro, fino al felice compromesso di un *Moi-peau* che conserva la consistenza intermedia dell'argilla originaria alimentando la gravidanza emotiva di una visione sensibile del mondo. *Michel Tournier ou la Peau d'Andoar* riconosce in *Vendredi ou les limbes du Pacifique* una biografia psichica del *Moi-peau* come percorso a

ritroso verso una rinascita nella pelle vergine del neonato o di un uomo nuovo rivestito di sole e di vento. *Pascal Quignard ou la Peau de Marsyas* individua nella musica amata e odiata una pelle sostitutiva, il dono paterno che supplisce al mancato dono materno della lingua, prima di essere soppiantato dalla letteratura, pelle di parole che ricomponi il tessuto lacerato della lingua materna. Mentre *Gaston Compère ou la Cuirasse de Saint Georges* rintraccia nell'autobiografia immaginaria di Charles de Bourgogne la necessità di contenere le forze esplosive del mondo interiore con una seconda pelle corporea, amministrativa e diplomatica, destinata al disfacimento. *Portrait de l'artiste en chambre(s)* considera la camera, spazio privilegiato del narratore proustiano, la più solida ed efficace pelle sostitutiva o figura del rifugio necessario al *Moi-peau*.

- 2 Corredato da una ricca bibliografia e da un indice dei nomi, delle figure mitiche e bibliche e delle nozioni psicanalitiche, il volume comprende una *Postface* di Édith Lecourt e si completa con i saggi su *Marie Darrieussecq ou la Boule de Canton*, incentrato sul romanzo *Bref séjour chez les vivants* e sulla metafora di un «Moi-cellule vaguant dans une sphère-univers» (p. 46) e *Michel Tournier ou la Peau parchemin* («Gaspard, Melchior et Balthazar»), che si sofferma sulla pelle come superficie di iscrizione delle tracce. Infine, *Marcel Moreau ou l'Anneau de Moëbius: d'une cosmogonie personnelle* mette in luce la centralità del tema della pelle nel testo autobiografico *Corpus scripti*, in cui si rilegge in chiave metaforica la duplice esperienza della lettura e della scrittura per elaborare una cosmogonia del *Moi-peau* che compendia la tradizione religiosa e scientifica nell'«entr'incarnation du Verbe et de la Chair» (p. 253).